

SERGIO GAMBINI

CATTOLICA CAMBIA PAGINA



PREMESSA	3
UN NUOVO FARE COMUNE	4
TRASPARENZA, MERITO, LEGALITÀ	4
UNA NUOVA MACCHINA COMUNALE	5
I PROTAGONISTI	7
I GIOVANI: IL NOSTRO PRESENTE	7
GLI ANZIANI: IL NOSTRO FUTURO	8
LE IMPRESE: LA NOSTRA RICCHEZZA	9
IL VOLONTARIATO: LA NOSTRA RISORSA IN PIÙ	10
UNA NUOVA STAGIONE DI CRESCITA	10
UNO SVILUPPO URBANO EQUILIBRATO E SOSTENIBILE	11
MUOVERSI MODERNO IN UN BRANO DI METROPOLI	12
PIÙ SIAMO GRANDI, PIÙ SIAMO FORTI	13
IL TURISMO PRIMA DI TUTTO.....	13
IL COMMERCIO.....	15
INTRATTENIMENTO E PUBBLICI ESERCIZI	16
LA PESCA	17
PIÙ QUALITÀ URBANA	18
LA QUALITÀ URBANA	18
DECORO, DECORO, DECORO.....	18
UNA CITTÀ SICURA	20
PIÙ COESIONE SOCIALE	22
LA SALUTE PRIMA DI TUTTO.....	22
LA SCUOLA	23
LO SPORT.....	24
LA CULTURA	24
UN NUOVO STATO SOCIALE PER CHI È IN DIFFICOLTÀ.....	25

PREMESSA

La storia di Cattolica è arrivata a un momento di svolta, ed è tempo di scrivere una pagina nuova. Usciamo da anni difficili, con una crisi economica che anche a Cattolica ha picchiato duro e difficoltà di bilancio che ci siamo portati dietro per anni.

Anche in questo caso, però, abbiamo dimostrato di avere una marcia in più, anche rispetto ad altri Comuni.

In poco più di 10 anni abbiamo ridotto il debito comunale di oltre 20 milioni di euro e faremo in modo di proseguire l'opera di risanamento compatibilmente con l'improcrastinabilità di determinati investimenti strategici.

E se oggi possiamo chiudere una pagina e aprirne una nuova, molto dipende anche da come abbiamo saputo affrontare e risolvere queste difficoltà.

In queste settimane di campagna elettorale ho incontrato una Città provata da questi anni di sacrifici, anche un po' arrabbiata per non essere stata, a volte, ascoltata. Ma ho conosciuto anche una Città che ha saputo reagire a queste difficoltà e oggi ha una **grande voglia di ripartire**.

Se vogliamo ripartire davvero e con il piede giusto dobbiamo capire che in questi anni è cambiato il mondo intorno a noi, e quindi dobbiamo cambiare anche noi.

Abbiamo bisogno di idee nuove, magari cercandole in ciò che di meglio altre città hanno costruito, in Italia e nel mondo.

Abbiamo bisogno di un nuovo modo di fare amministrazione, che abbia il coraggio di decidere ma anche la capacità di ascoltare e di confrontarsi con la Città, con un Comune efficiente, trasparente e un po' più "social".

Infine, e soprattutto, abbiamo bisogno di nuovi protagonisti: una nuova classe dirigente alla guida della nostra Città, con un Partito Democratico che in questi ultimi anni ha saputo rinnovarsi nelle persone e nelle idee e una energia Civica che fino ad oggi era rimasta ai margini della vita pubblica cittadina.

Nelle pagine che seguono cercherò di illustrare, in modo sintetico e sicuramente parziale, la città che ho in mente. È il frutto di un lavoro collettivo e partecipato, costruito con le forze che mi stanno sostenendo in questa sfida e soprattutto costruito ascoltando la Città, sia durante le Primarie che dopo.

È un programma fatto di idee, concrete ma anche coraggiose: come rilanciare la nostra economia e aprire una nuova stagione di crescita, come qualificare il nostro territorio smettendo di consumare aree verdi, come rendere più bella, curata e attraente la nostra città, come rafforzare la coesione sociale tornando ad investire nello sport, nella cultura, nella scuola e nella solidarietà.

È un programma in cui si parla di un nuovo modo di amministrare: fatto di confronto e di partecipazione, di efficienza e di utilizzo efficace delle straordinarie possibilità che la tecnologia ci offre per costruire una città intelligente, veloce e facile da utilizzare da parte dei cittadini.

È un programma soprattutto che parla di nuovi protagonisti: i lavoratori che hanno resistito a tanti

anni di crisi, i giovani e la loro voglia di fare, gli imprenditori e la loro intraprendenza, il volontariato con le tante azioni preziose che ogni giorno mette in campo e gli anziani, con la loro esperienza e voglia di rendersi utili.

Queste risorse, che già abbiamo, valgono molto di più dei soldi che ci arriveranno dallo Stato e, se sapremo bene utilizzarle, ci consentiranno davvero, come Città, di cambiare pagina e ripartire. Da subito e per davvero.

Sergio Gambini

UN NUOVO FARE COMUNE

TRASPARENZA, MERITO, LEGALITÀ

Una pagina nuova per Cattolica deve caratterizzarsi anche per una nuova visione del governo e della politica. Questo perché per noi il *come fare* è importante quanto il *cosa fare*.

Il patto che vogliamo stringere con Cattolica è in primo luogo un patto di fiducia tra i cittadini e chi li governa.

Secondo noi chi rappresenta i cittadini deve essere completamente “leggibile” e giudicabile.

Per questo tutti i candidati della coalizione che sosterrà questo progetto politico dovranno sottoscrivere una **dichiarazione di trasparenza** che riguardi la provenienza dei redditi, proprietà, attività economiche e professionali, incarichi, affiliazioni.

I candidati dovranno inoltre aderire ad una stringente **Carta delle buone pratiche** e pubblicare regolarmente un rendiconto del lavoro svolto come consiglieri comunali o assessori.

L'agenda del Sindaco e degli Assessori sarà pubblica, e gli amministratori creeranno nuove forme di confronto con la cittadinanza, anche utilizzando in modo meno estemporaneo i social media, aprendo canali di confronto continuo e istituzionalizzato.

In un Comune piccolo come Cattolica, in cui ci si conosce quasi tutti, è più che mai necessario che su qualsiasi decisione presa da Sindaco, consiglieri e assessori, non ci sia nemmeno l'ombra del sospetto di un qualsivoglia conflitto di interessi: per questo il Comune di Cattolica sarà forse il primo in Italia a costituire, **entro i primi tre mesi di mandato, una Commissione sui conflitti di interesse**, senza alcun legame politico con chi governa, che vigili e intervenga ogni volta che intravede il rischio che una decisione non sia presa nell'interesse esclusivo della Città.

Merito e concorrenza devono poi essere valori fondamentali in ogni scelta: tutti devono avere le stesse opportunità, lo stesso trattamento, gli stessi canali di comunicazione con la Pubblica Amministrazione, senza scorciatoie e amicizie varie.

Questo vuol dire sposare scelte amministrative chiare: **bandi aperti** per tutti i servizi e le forniture; concorsi e procedure ad evidenza pubblica per il personale da inserire in qualsivoglia forma; adeguata motivazione anche delle scelte discrezionali.

Ma questo vale anche per i **servizi pubblici locali**, di ogni tipo, dove una reale logica della concorrenza e dei maggiori benefici per i cittadini (e non prioritariamente del riscontro per le casse dell'Amministrazione) devono essere i cardini dell'azione amministrativa.

Creeremo poi un generalizzato **diritto di interpellato**: se il cittadino ha un dubbio sull'applicazione di una norma, gli uffici daranno una risposta pubblica e valida per tutti, che diverrà parte di un "Registro pubblico delle risposte".

Infine, non solo la pubblicazione dei contributi, benefici e concessioni di ogni tipo e del bilancio come adempimento di legge, ma un **#openComune** dove un sito web moderno e user-friendly sia l'interfaccia di un ente totalmente e facilmente leggibile per ogni cittadino.

La grande novità sarà anche l'utilizzo del **referendum consultivo** come strumento per compiere le scelte più difficili e controverse, per avvicinare i cittadini alla cosa pubblica, per crescere come comunità nella consapevolezza di scelte che ci riguardano tutti e che non possono essere sempre delegate.

I quartieri non saranno abbandonati. Periodicamente la giunta comunale si riunirà in uno dei quartieri per confrontarsi sui problemi emergenti, rendicontare l'attività svolta, discutere con i rappresentanti dei comitati di quartiere e con i cittadini.

UNA NUOVA MACCHINA COMUNALE

Dopo aver rottamato le auto blu, ora dobbiamo invece pensare a rendere più veloce, smart e performante la nostra macchina più importante: la macchina comunale.

Uffici comunali in cui si entra in base al **merito** e non in base alle conoscenze, in cui si lavora per obiettivi e non solo per procedure. Un Comune in cui si viene premiati o penalizzati in base alla qualità del proprio lavoro e ai risultati ottenuti e in cui i molti dipendenti bravi siano messi nelle condizioni di esprimere appieno il proprio talento e sentano su di loro la fiducia degli amministratori penalizzando al contempo chi, non rendendo come dovrebbe, getta un'ombra su tutti i lavoratori.

Una simile riorganizzazione andrà attuata investendo sulle risorse umane, sviluppando le professionalità, promuovendo in maniera più spinta l'innovazione tecnologica.

Oggi i Comuni sono in difficoltà: norme sempre più stringenti hanno ridotto il personale a livelli minimi, senza garantire un ricambio generazionale di competenze ed energie fondamentale per sintonizzare l'ente pubblico sulla stessa frequenza della società fuori dal palazzo.

Noi crediamo che, quando ci sarà la possibilità di procedere a nuove assunzioni, ove necessarie, occorrerà puntare su profili professionali caratterizzati da una **forte competenza amministrativa**, tali da costituire una nuova ricchezza per il Comune anche in ambiti settoriali diversi, agendo con oculatezza nelle assunzioni e premiando il merito.

La nuova amministrazione verificherà la possibilità di iniziare il cammino verso **una organizzazione più flessibile e modulabile**, senza dirigenti, puntando su funzionari cui vengano assegnate funzioni apicali, come già avviene nei comuni a noi confinanti (Misano Adriatico, San Giovanni in Marignano).

I documenti del Comune, dal bilancio a un regolamento, da una delibera a un'ordinanza, sono atti complessi, scritti spesso in maniera con un linguaggio difficile, che richiamano altri atti a volte incomprensibili. La trasparenza non viene da sé. **Essere trasparenti significa semplificare**

questo linguaggio, spiegare i documenti in maniera semplice, fare capire al cittadino perché si chiede un tributo e a fronte di quale servizio.

Il Comune deve essere al contempo un luogo dove trovare servizi e risposte, un facilitatore delle azioni che i privati vogliono compiere, un interlocutore serio e credibile tanto nel lato politico quanto in quello tecnico. Non possiamo permetterci che venga percepito come un ostacolo o un muro di gomma.

Per questo promuoveremo un'ampia **consultazione della cittadinanza sugli orari dei diversi servizi**, per armonizzarli con le esigenze della popolazione, e costruiremo un'amministrazione "orientata al cittadino".

Passeremo poi dalla cultura della fila in ufficio alla cultura del file dal proprio smartphone, puntando anche nei servizi sul paradigma della **smart city**.

Occorre fornire ai cittadini e agli ospiti **strumenti nuovi di rapporto con la P.A.**: un Ufficio Relazioni con il Pubblico che utilizza Whatsapp, sistemi di segnalazione di problemi relativi all'arredo urbano o al decoro della città come Fixmystreet, un investimento per un'app iCattolica che consenta anche l'interazione con l'ente e l'accesso a tutti i servizi che andranno forniti online (non solo consultazione di informazioni turistiche e sui servizi, ma prenotazione di appuntamenti, pagamento delle strisce blu, richiesta di certificati ecc.).

Nei bandi per servizi da parte del Comune, un criterio di merito dovrà essere l'integrazione del servizio con queste app.

In alcuni settori ogni giorno che una pratica passa su una scrivania corrisponde a ricchezza che tutta la comunità perde: di concerto con i rappresentanti degli ordini e delle categorie economiche, sui vari temi, occorrerà condividere azioni di **profonda semplificazione dei processi e delle norme**, inserendo le azioni di semplificazione come criterio di valutazione della performance dei dirigenti e chiedendo la valutazione dei singoli settori dell'amministrazione da parte di ordini professionali, associazioni di categoria, altri stakeholders. A questo scopo verrà rapidamente costituita una **Commissione per la Semplificazione**, composta dai soggetti interessati che proporrà ogni anno le proposte da inserire in una delibera annuale di semplificazione.

Occorre poi **potenziare le funzioni pubbliche di indirizzo e controllo**, riducendo progressivamente quelle di gestione: ci sono settori dove il privato sa fare più e meglio del pubblico, e con costi minori, ma in cui un indirizzo e un controllo puntuale da parte dell'Amministrazione sono elementi fondamentali. Lavoreremo con sindacati, associazioni dei consumatori e di categoria per costruire "sportelli" di ausilio al cittadino (sui diritti del lavoro, sul mondo bancario e creditizio, sulla tutela legale) per costruire forme diffuse di "Difensore civico".

Il Bilancio – Negli ultimi 12 anni il debito comunale aggregato (mutui, fondazione Regina Maris, crediti inesigibili, ecc.) è stato ridotto di circa 20 milioni di euro. Ciò significa che il debito del nostro Comune non è più una emergenza.

Tuttavia è un debito ancora elevato e perciò occorre continuare a diminuirlo, dapprima attraverso una profonda due diligence, che analizzi le singole voci di spesa e ne riconsideri la perdurante

sostenibilità e/o indispensabilità. A quel punto, l'accensione di nuovi mutui per investimenti strategici e

un utilizzo dinamico del **patrimonio** (vendere ciò che non serve per investire in ciò che serve veramente) deve vedere una strategia che vada oltre l'emergenza, con una delibera annuale strategica sulle azioni relative ai beni comunali, non solo relativamente agli affitti/alienazioni ma più propriamente sull'utilizzo dinamico dei vari beni appartenenti al Comune.

Il Bilancio Partecipato – Questo strumento di grande coinvolgimento e partecipazione cittadina dovrà essere opportunamente valorizzato attraverso modalità e procedure improntate a snellezza e fruibilità.

Le risorse che entrano al Comune devono essere utilizzate in modo corretto e appropriato: i proventi delle multe per mettere in sicurezza la viabilità, gli oneri di urbanizzazione per strade, marciapiedi, rete fognaria delle zone interessate, l'imposta di soggiorno interamente destinata per migliorare la qualità, gli eventi e i servizi della città turistica, dopo una procedura di confronto preventivo.

Oltre a questo una gestione più oculata delle risorse può consentire anche di abbassare le tasse attraverso una **riduzione della pressione fiscale e tributaria mirata alle fasce di reddito medio-basse**.

Andranno potenziate tutte le forme di collaborazione con le agenzie fiscali per combattere con decisione l'evasione fiscale, come previsto dalle normative introdotte a livello nazionale negli anni passati. L'esempio di altri comuni insegna che possono essere recuperate cifre molto significative. Tutte le risorse così recuperate dovranno essere destinate alla diminuzione della pressione fiscale comunale.

Dovrà essere inoltre grandemente migliorata la capacità degli uffici comunali e degli organi amministrativi di interloquire con le istanze sovraordinate che allocano sul territorio risorse finalizzate ai diversi settori.

Sempre in tema di risorse, occorre una **maggiore capacità di reperire finanziamenti provenienti dall'Unione europea**. L'Europa, tuttavia, non è un Bancomat e reperire queste risorse non è semplice. Occorre informazione puntuale, capacità progettuale, orientamento all'innovazione, e una macchina comunale professionalizzata anche su questo versante. A questo scopo si tratta di costruire un servizio di carattere sovracomunale accessibile anche dalle imprese del territorio.

I PROTAGONISTI

I GIOVANI: IL NOSTRO PRESENTE

Tutti dicono che i giovani sono il nostro futuro, e questa è spesso una buona scusa per non fare

nulla. Dobbiamo darci una mossa e pensare ai giovani come al presente di questa città, ampliando le opportunità e aiutandoli a coltivare il proprio talento.

Puntare sui giovani significa innanzitutto impedire che se ne vadano ad abitare in un altro comune. Occorre fare in modo che le giovani coppie o i tanti ragazzi che decidono di andare ad abitare in proprio rendendosi autonomi dalla famiglia lo possano fare senza essere costretti, a causa dei prezzi eccessivi, ad “emigrare” in altri comuni.

Il Comune promuoverà una politica attiva di affitti agevolati, rivolta ai **giovani**, anche solo per alcuni periodi dell'anno, per riempire anche in inverno le tante case sfitte e rispondere alla domanda di tanti ragazzi, di essere più autonomi e **più liberi**.

È bello che tanti ragazzi e ragazze partano per studiare o lavorare all'estero, non c'è solo la fuga dei cervelli, ci sono anche esperienze formative e qualificanti. Verrà perciò istituito un **Eurodesk**: uno sportello che informa i giovani sulle possibilità di lavoro, di studio e di volontariato all'estero, per fare in modo che chi vuole fare questa esperienza possa essere supportato avendo tutte le informazioni occorrenti.

Imprenditorialità giovanile. Anche il Comune può fare qualcosa per favorire l'imprenditorialità giovanile: ad esempio fornendo informazioni sugli adempimenti necessari per avviare un'attività, riducendo la burocrazia (almeno quella comunale) fino a pensare a sgravi tributari per i primissimi anni di attività o a spazi comuni in cui avviare la propria impresa (co-working). Insomma tutto ciò che serve per convincere un giovane a spendere qui, e non in altre parti del mondo, il proprio talento e le proprie competenze.

Una **città più viva**, tutto l'anno, incentivando l'apertura annuale dei locali e creando nuovi spazi di incontro e di divertimento sano. Il Comune promuoverà spazi di aggregazione tra i ragazzi, ampliando la penetrazione sociale, la visibilità e la reale funzionalità per le fasce giovanili anche del Centro giovani di via Delprete.

Nel caso dei pubblici esercizi privati occorre una politica degli orari che tenga maggiormente conto delle esigenze di una località turistica frequentata da tanti giovani, ovviamente nel rispetto del diritto alla tranquillità proprie di altre fasce di turisti. Ci sono zone che ben si prestano a tale destinazione, come la Darsena piccola.

Progetto “Carta bianca” - Investire sui giovani significa anche moltiplicare le opportunità aiutando gli studenti più meritevoli a coltivare il proprio talento: ad esempio consentendo ad un ragazzo appassionato di arte di visitare una grande mostra, o ad un appassionato di musica di assistere a grandi concerti o ancora, ad uno studente diplomatosi con una media assolutamente eccellente, di frequentare le migliori università del mondo. È qualcosa che, realizzato in partenariato con altri soggetti pubblici o privati, può costare poco al Comune, dando il senso di un nuovo approccio al merito e al talento.

Progetto “Servizio di Leva civica” - Un tempo il servizio militare, in genere a 18 anni, segnava l'ingresso nell'età adulta. Pensiamo ad una leva civica, della durata di qualche mese, che consenta

ogni anno, ad un numero di ragazze e ragazzi di Cattolica di venire in contatto con il mondo che li circonda, conoscendo esperienze di gestione di servizi, di volontariato, o realtà che operano in campo ambientale, sociale, ricreativo o di presidio della legalità.

Insomma una sorta di servizio di leva, a kilometro zero, senza armi e senza divisa, che consenta ad un ragazzo di conoscere meglio il mondo che lo circonda diventando così, a tutti gli effetti, un cittadino di Cattolica. Si tratta di raccordare questo obiettivo con le nuove previsioni legislative in materia di alternanza studio /lavoro previste dalla "Buona Scuola".

GLI ANZIANI: IL NOSTRO FUTURO

Non è un paradosso. In futuro avremo sempre più bisogno degli anziani: della loro esperienza, del loro tempo libero, della loro voglia di fare e di essere utili agli altri. Per questo gli anziani non sono un costo ma una risorsa, e Cattolica non li lascerà soli.

Il **Centro sociale** è un'esperienza di successo che va sostenuta e sviluppata, aumentando gli spazi, i servizi e le attività ricreative che aiutano gli anziani a mantenersi attivi e a sviluppare iniziative di utilità sociale. La nuova collocazione del Centro è stata funzionale a uno sviluppo delle sue attività; nei prossimi anni occorre verificare la possibilità di ulteriori sviluppi, valutando le proposte derivanti dal protagonismo dall'associazione che gestisce il Centro.

Accanto a tali attività occorre sviluppare i servizi per gli anziani a rischio di solitudine o di non autosufficienza, attorno alla RSA occorre potenziare e rendere più efficiente e capillare la rete dei servizi distrettuali socio-assistenziali: dall'assistenza domiciliare al potenziamento dei servizi di trasporto, ai servizi di cura e compagnia. In vista della scadenza della convenzione di gestione della RSA sarà compiuta un'attenta verifica dei livelli di servizio offerti, dei costi economici della manutenzione della struttura, delle modalità di coinvolgimento dei familiari degli ospiti nel monitoraggio dell'efficienza e della qualità.

Pensiamo inoltre ad una **carta d'argento** per rendere più facile la vita di un anziano: dai parcheggi alla fila agli sportelli pubblici e ai supermercati, all'ingresso alle iniziative organizzate dal comune, ecc. Una sorta di pass, per una terza età attiva e piena di opportunità.

Il Comune può coinvolgere gli anziani in **attività utili** per la città nell'ambito della cittadinanza attiva, sollecitandoli a diventare protagonisti della vita cittadina: tenere pulita una piccola area verde, sorvegliare un parco, aiutare i bambini ad andare a scuola.

Lezioni di memoria: gli anziani sono anche i custodi della nostra storia. Per questo gli chiederemo di trasmettere questa memoria ai bambini e ai ragazzi delle nostre scuole, attraverso progetti didattici pensati insieme alle istituzioni scolastiche.

Assistenza contro le truffe. Per un anziano specialmente, un piccolo furto o una banale truffa possono essere una grande ferita. Il Comune può fare di più, ad esempio informando meglio sui rischi e sui comportamenti da tenere nei confronti di persone estranee. Oltre alla prevenzione

occorre anche istituire un servizio di aiuto e assistenza, sia legale che psicologica, agli anziani vittime di questi fatti.

LE IMPRESE: LA NOSTRA RICCHEZZA

Considerando Cattolica e San Giovanni in Marignano il nostro è un territorio di eccellenza per quanto riguarda le imprese. Siamo un polo produttivo di livello, vocato all'internazionalità, che produce investimenti, sviluppo e anche, in molti casi, buona occupazione.

In campo turistico possiamo vantare un tessuto economico di centinaia e centinaia di piccole imprese: strutture ricettive, attività commerciali, pubblici esercizi, imprese legate alla pesca e al mare. La crisi di questi anni ha colpito ma non piegato questo tessuto, che anzi proprio da queste difficoltà ha saputo trovare il modo di ripensarsi e di rinnovarsi, e che oggi vuole tornare a essere protagonista.

Favorire la nascita di start up. Anche la nostra economia ha bisogno di nuovi protagonisti. Dobbiamo facilitare e incentivare le ragazze e i ragazzi che hanno una idea imprenditoriale e la vogliono realizzare. Intendiamo, in maniera graduale, fare quello che in altri Comuni italiani hanno già cominciato a fare: creare un sistema di sgravi su tasse e tributi comunali per le nuove imprese create da giovani, nei primi anni di attività.

Favorire il co-working. Anche questa nuova forma di localizzazione del lavoro, che può ridurre i costi di nuove attività imprenditoriali condividendo alcune spese generali, può essere supportata dal Comune, promuovendo la nascita di esperienze da parte di privati o mettendo esso stesso a disposizione di privati edifici destinati a tale esperienze.

Ridurre la burocrazia, che per le imprese è un costo. Occorre limitare il più possibile gli adempimenti burocratici e applicare meglio le nuove tecnologie per velocizzarli, renderli più facili e consentire di evaderli senza dovere sempre recarsi di persona negli uffici pubblici. Vi sarà una delega alla semplificazione, e inizieremo un lavoro con le associazioni di categoria e gli ordini professionali per semplificare norme e regolamenti comunali. **(Commissione per la Semplificazione)**

Finalizzare gli investimenti pubblici su progetti innovativi in campo turistico, che siano uno stimolo per gli investimenti privati (come il "Mare d'inverno", con piscine calde e spiaggia fruibile anche nei mesi invernali).

Coinvolgere gli operatori, costruendo insieme le strategie di sviluppo e promozione, discutendo insieme come impiegare i proventi dell'imposta di soggiorno, insomma remando insieme nella stessa direzione.

Coinvolgere le imprese presenti nel territorio della Valconca nello sviluppo di **eventi** importanti capaci di attrarre nuovi turisti e di allungare la stagione oltre il periodo estivo. Una strategia nuova,

da costruire anche insieme alle imprese, che renda la nostra città una vetrina del territorio e delle eccellenze che esso esprime.

Non c'è solo l'industria turistica: sopra l'autostrada, tra Cattolica e San Giovanni, opera un tessuto di decine e decine di imprese, grandi e piccole, che spesso rappresentano una eccellenza in Italia e nel mondo. Il Comune, insieme alle associazioni di imprenditori e alla camera di commercio deve garantire supporto logistico e servizi qualificati perché queste aziende possano crescere e internazionalizzarsi.

IL VOLONTARIATO: LA NOSTRA RISORSA IN PIÙ

Cattolica, più di altre città, ha un tessuto ricco di associazioni, gruppi, comitati, che si impegnano per aiutare chi, per qualsiasi motivo, ha bisogno di aiuto.

Centinaia di persone che, gratuitamente e lontano dai riflettori e dal teatrino della politica, dedicano un po' del proprio tempo per aiutare gli altri.

È una risorsa preziosa, soprattutto in momenti come questi, di forte crisi e di risorse pubbliche limitate.

Il fatto che sia volontariato non significa che l'Amministrazione debba disinteressarsi a questa realtà. Al contrario la deve sostenere, fornendo supporto logistico (sedi, servizi), eliminando un po' di burocrazia, facendo così in modo che questa risorsa preziosa produca il massimo risultato possibile.

Spesso a questa ricchezza ha fatto da contraltare una frammentazione dei soggetti e dei progetti, in cui la mano destra non sapeva cosa faceva la mano sinistra; occorre invece più coordinamento e più sinergia per raggiungere obiettivi comuni. La **Casa delle Associazioni e del Volontariato** sarà proprio questo: una serie di spazi e di servizi pensati con le associazioni che consenta al volontariato di lavorare al meglio, occupandosi il meno possibile di burocrazia e puntando a creare relazioni, sinergie, collaborazioni fattive, superando sovrapposizioni e rivalità. Definire uno Statuto che assegni centralità alle associazioni nella gestione della Casa con lo spirito di favorire un autogoverno delle stesse.

Ormai da diversi anni esiste la possibilità di destinare il **5 per mille** delle nostre tasse per sostenere le attività sociali di in Comune. È uno strumento che al cittadino non costa niente ma consentirebbe di tenere nella nostra città i soldi dei nostri cittadini, destinandoli ad attività benefiche.

La nostra proposta è chiara: chiedere ai cittadini di Cattolica di devolvere il 5 per mille al Comune. Quei soldi li gestiranno le associazioni di volontariato, che vivono quotidianamente la realtà del bisogno e sanno quindi dove sarà utile spenderli, senza che a dirlo sia qualcuno da Palazzo Mancini.

UNA NUOVA STAGIONE DI CRESCITA

UNO SVILUPPO URBANO EQUILIBRATO E SOSTENIBILE

Cattolica è una città con un territorio già molto edificato, sia per la sua scarsa dimensione territoriale che per l'urbanizzazione che l'ha riguardata. Per questo occorre aprire una stagione nuova, di **rigenerazione urbana**: non nuovo edificato su aree libere ma qualificazione degli edifici esistenti, stimolando le ristrutturazioni.

Occorre utilizzare in maniera moderna gli strumenti urbanistici, costruendo uno sviluppo ad alta qualità e a bassissimo consumo, di territorio e di energia. Per questo diciamo: tanti mattoni nuovi (per ristrutturare) ma nessun mattone in più (su aree inedificate).

Occorre anche, allo stesso tempo, **superare la pretesa del pubblico di pianificare rigidamente**, attraverso l'urbanistica, la crescita dei diversi comparti economici e darsi invece norme flessibili capaci di adattarsi alle nuove richieste che il mercato genera.

Questo è un settore dove se da un lato la perdita di territorio è perdita di bene pubblico, dall'altro la perdita di tempo è perdita di ricchezza, lavoro, miglioramento dell'ambiente urbano.

Occorre garantire fin da subito regole semplici, allineate con quelle nazionali e regionali, semplificando al massimo regolamenti e strumenti urbanistici. La nostra Regione sta lavorando su una nuova legge urbanistica e noi intendiamo partecipare alla discussione che ne deriverà, perché questa nuova legge introdurrà un nuovo strumento urbanistico su cui dovremo immaginare la programmazione urbanistica della nostra città.

La prossima consiliatura sarà quella del **nuovo strumento urbanistico**, quello vigente infatti risente degli anni passati e dell'essere stato uno dei primi approvati con la nuova legge regionale. Un PSC nato in un'altra epoca, che non fa i conti con lo sconvolgimento avvenuto nel mercato immobiliare e che necessita di rivoluzionare profondamente l'approccio alla pianificazione territoriale, assumendo pienamente l'ottica della rigenerazione urbana.

Andranno rinegoziati con la regione il **Rue** e il **Poc** in itinere, rivalutando radicalmente le osservazioni pervenute dalle sedi sovraordinate, puntando ad introdurre un regime di incentivi che renda attuabile un credibile piano di rigenerazione urbana e di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.

Andranno privilegiati, come strumenti di intervento nella fase di transizione verso il nuovo strumento urbanistico generale gli **Accordi di Programma** per valorizzare in modo trasparente l'interesse pubblico nei rapporti con gli investitori privati.

Per le strutture ricettive e commerciali occorrono **strumenti che premiano gli investimenti produttivi** e non, come troppo spesso è avvenuto, la rendita immobiliare. Incentivi urbanistici alle strutture turistiche che si riqualificano, purché servano a qualificare l'offerta e a creare nuovi servizi per il turismo.

Regole e strumenti chiari, allineate con le leggi nazionali e regionali, ma al tempo stesso semplici, e quindi comprensibili da tutti, nello stabilire cosa si può e cosa non si può fare. Il “registro delle interpretazioni” che vogliamo istituire servirà soprattutto in materia urbanistica.

La nostra città, se pur piccola, ha una organizzazione urbana molto strutturata. Occorre pensare ad uno sviluppo urbano in grado di valorizzare la vocazione di ciascuna zona della città, valorizzando anche i tanti “oggetti” che la caratterizzano.

Ci sono i **luoghi dell’identità**, come la Cattolica vecchia e il Porto, e le testimonianze della Cattolica romana, medievale, rurale e rinascimentale; la **città del Commercio** con l’asse centrale che in estate si allunga fino alle Navi, il **Polo della cultura** con il Centro culturale polivalente, i 2 Teatri e l’arena, la **cittadella sportiva**, dal Palazzetto allo stadio alla piscina, una “**cintura verde**” costituita dai Parchi (Monte Vici, Parco della pace, i 2 parchi del Macanno, la Violina, ecc.) fino alle Navi, che può caratterizzarsi sempre più come la porta naturalistica verso l’entroterra, attraverso il Parco del Conca. E ancora: due poli scolastici, uno in simbiosi con il polo culturale, l’altro con il polo sportivo.

Occorre uno sviluppo urbano capace di valorizzare al meglio queste parti di città, con interventi di riqualificazione mirati e intelligenti. Interventi attuati anche attraverso forme di partenariato pubblico privato, nell’interesse prima di tutto della città e collegando ciascuna parte alle altre in un tessuto urbano dinamico e armonioso.

MUOVERSI MODERNO IN UN BRANO DI METROPOLI

Dobbiamo creare un **sistema integrato** tra comunicazioni con l’esterno e mobilità interna alla città. A partire dai collegamenti ferroviari di costa, che la Regione sembra voler rafforzare e dalla stazione ferroviaria come hub confortevole e meglio integrato col tessuto urbano, occorre un **Piano della mobilità** che riguardi l’intero territorio comunale e sia capace di unire tutta la città, con una viabilità modulabile secondo le esigenze dei mesi estivi e invernali.

Fondamentale è un **lavoro complessivo sulla sosta**, organizzata su fasce territoriali:

- 1) alcuni grandi parcheggi di testata più lontani dal Centro, vocati alla lunga sosta e basati sul modello “Park & Ride” (parcheggio e navette elettriche a prezzi contenutissimi);
- 2) parcheggi a ridosso del Centro, strategici e necessari per pensare a una più estesa fruizione della pedonalizzazione del Centro, applicando sistemi automatici a minutaggio che già funzionano in altre città. Vi sono in questa fascia anche aree adatte allo **sviluppo di parcheggi ulteriori**, sulle quali lavorare di concerto con i privati;
- 3) parcheggi in Centro, destinati ai residenti o alla breve sosta di rotazione, applicando anche qui innovazioni che altrove sono già realtà (pagamento via SMS e attraverso la futura app iCattolica).

Cattolica si è dotata in passato di alcune importanti **aree pedonali**, che rappresentano l’eccellenza della fruibilità dello spazio urbano. Esse vanno difese dalle aggressioni del traffico veicolare, che hanno causato il degrado delle pavimentazioni e degli arredi. Vanno introdotti nuovi sistemi di sorveglianza all’ingresso delle aree pedonali per tutelarle meglio e vanno estese, anche in via temporanea, le sperimentazioni per aggiungere nuovi spazi urbani alla dotazione di aree pedonali.

Gli **accessi alla Città** vanno resi biglietti da visita della nostra identità. Dopo la riqualificazione dell'accesso di Corso Italia, restano la stazione, via Emilia-Romagna, la provinciale che si innesta su via Allende e Via Garibaldi che vanno ripensati all'interno di un "Piano degli accessi" fondato sul valore anche estetico di queste "porte di casa". Su queste operazioni strategiche crediamo sia necessario coinvolgere la Regione per catalizzare finanziamenti importanti.

Cattolica non ha **bike sharing**: occorre costruire un'esperienza di questo tipo, anche in forma innovativa rispetto ai comuni vicini e incentivare la mobilità pedonale, ciclabile e di piccoli gruppi grazie a trasporti elettrici comuni, magari creando esperienze pilota con aziende private.

Le **piste ciclabili** vanno viste come un elemento di collegamento tra i quartieri (Torconca, Macanno, Ventena) e le zone più centrali, creando percorsi ciclabili anziché piccoli tratti fine a se stessi.

Sul **TRC** vogliamo liberare il campo da posizioni ideologiche, dalla fideistica accettazione di un progetto che ha sulle sue spalle vari anni a un'ottica catastrofista che sta producendo ulteriori perdite di tempo e danari poco lontano da noi. Per quanto ci riguarda valuteremo con rigore e in totale trasparenza i benefici di un collegamento di costa e paleseremo i dubbi che concernono i costi di realizzazione e gestione. Ogni decisione su un tema così sensibile dovrà passare per un percorso partecipato con la Città.

PIÙ SIAMO GRANDI, PIÙ SIAMO FORTI

In un mondo globalizzato come quello in cui viviamo, nessun Comune può farcela da solo. La competizione è sempre più fra territori, aree vaste che si devono unire, per rafforzarsi e competere meglio in Italia e nel mondo. È così per le imprese, è così per il turismo e deve essere così anche per i Comuni, se vogliono continuare ad essere utili ai loro cittadini.

Innanzitutto **vogliamo costruire un Comune più grande**, che ci riunisca, dopo 120 anni, al Comune di San Giovanni in Marignano. Insieme diventeremo un polo di sviluppo di prim'ordine, in grado di esprimere qualità e innovazione sia in campo turistico che industriale e manifatturiero.

Un nuovo soggetto capace di giocare, finalmente, un ruolo di guida all'interno del Distretto Rimini sud, che fino ad ora ha ruotato esclusivamente attorno a Riccione. Una nuova realtà amministrativa capace di cooperare fattivamente con gli altri comuni della Valconca, realizzando così un grande polo territoriale ricco di paesaggio, di natura, di storia e innovazione, facendo sì che tutta la Valconca, dalla costa all'entroterra, giochi un ruolo di primo piano nelle politiche di sviluppo del territorio provinciale.

L'obiettivo è quello di costituire un polo dei servizi qualificati alle persone ed ai sistemi produttivi che qui si incrociano e che animano l'entroterra. Una nuova città, la città delle professioni, del commercio qualificato, delle eccellenze in campo sanitario. La città dell'intrattenimento e della

ristorazione di qualità, la città dei servizi che sappia competere e rivendicare il proprio ruolo in un rapporto di collaborazione fattiva e generosa con le altre realtà del territorio.

Cattolica inoltre deve coltivare di più il proprio essere terra di confine. A due passi da noi **Gabicce con il Parco San Bartolo e Gradara con la sua storia ricca di suggestioni** rappresentano una grande opportunità per arricchire ulteriormente e diversificare la nostra offerta turistica, ma sono soprattutto realtà già fortemente integrate con il nostro comune dal punto di vista lavorativo ed economico. Per questo verificheremo la possibilità, anche facendoci promotori di modifiche legislative, di realizzare una collaborazione più stretta tra le quattro amministrazioni comunali.

Infine dobbiamo costruire **una città più collegata con il resto d'Italia e del mondo**: occorre che più treni fermino a Cattolica, occorre un collegamento più rapido con il nostro aeroporto ed occorrono collegamenti più veloci con le grandi infrastrutture (Fiera, Palacongressi, Università) che in questi anni sono state create anche con i nostri soldi.

IL TURISMO PRIMA DI TUTTO

Tante persone, in Italia e all'estero, anche a causa dei drammi che travagliano molti paesi mediterranei, sono tornate a scegliere la Riviera e la nostra città per trascorrere la vacanza. È il momento per tornare ad investire su un turismo di qualità, che si allunghi oltre lo spazio breve dei tre mesi estivi e che torni a parlare tante lingue diverse, oltre all'italiano.

Per fare ciò occorre premiare chi nel turismo ci crede, chi su di esso investe per migliorare continuamente il servizio e occorre al contrario penalizzare chi nel turismo non ci crede più e offre un servizio scadente che finisce per danneggiare l'immagine dell'intera città.

Occorre anche alzare il livello della coesione tra gli operari turistici: tra albergatori e bagnini e tra questi e gli operatori del commercio e dei pubblici esercizi, perché non si cammini ciascuno per strade diverse.

Il tavolo degli operatori turistici che ogni anno discuterà con l'amministrazione l'impiego degli introiti derivanti dalla imposta di soggiorno rappresenterà in maniera plastica l'idea che sul turismo ci si muove tutti nella stessa direzione. Verrà costituita una vera e propria **Cabina di regia dell'accoglienza turistica** con l'obiettivo di rendere convergenti l'insieme delle iniziative pubbliche e private che qualificano il nostro turismo.

Qualità - Le esigenze dei turisti si sono affinate e bisogna che i nostri operatori tornino ad investire per adeguare la qualità degli hotel e degli alberghi.

Il comune in questo può fare la propria parte: disincentivando la rendita immobiliare e premiando, con incentivi anche urbanistici, chi decide di riqualificare la propria struttura con nuovi servizi.

Oltre a ciò abbiamo cominciato a lavorare perché il Governo, già dalla prossima legge di stabilità, preveda **sgravi fiscali** sulle ristrutturazioni di hotel e attività commerciali, come ha già fatto per i piccoli interventi di ristrutturazione sulle abitazioni.

Il **turismo balneare** è sempre stato, e continuerà ad essere, il centro della nostra offerta turistica.

Occorre anche qui lavorare creando gli strumenti che favoriscano la riqualificazione dell'arenile, soprattutto nel litorale che va dal Kursaal al Porto. In tal senso crediamo che fondamentale e complementare possa essere il progetto di un **nuovo Lungomare**. Anche su questo punto vogliamo però evitare la contrapposizione delle suggestioni, i progetti improvvisati e gli schieramenti ideologici più o meno predeterminati. Discutiamone con la città e, per la prima volta, indichiamo un referendum consultivo promosso dall'Amministrazione per scegliere tra diverse opzioni. Su un'opera fondamentale per la Cattolica del futuro, facciamo decidere tutta la Città.

Accanto al turismo balneare occorre dare un nuovo impulso agli altri **turismi**, da quello sportivo a quello del benessere, da quello culturale a quello della natura.

Si tratta di segmenti di mercato che non sono in conflitto rispetto a quello balneare ma che possono avere un ruolo fondamentale per allungare la stagione turistica. D'altra parte lo stesso turismo balneare, quando cresce di fascia ed è questo il nostro obiettivo, rivolge una domanda sempre più esigente rispetto al passato, una domanda che necessita di essere integrata con la qualificazione e l'innovazione dei servizi dell'arenile, ma anche con proposte di prodotto e di destinazione più articolate.

Riguardo al **turismo sportivo** l'Amministrazione punterà a giocare su due campi: da un lato Cattolica come città dello sport, segmento su cui puntare anche grazie alla ricchezza del mondo associativo cittadino; dall'altro la Cittadella dello sport, il comparto dei nostri impianti sportivi, che possono essere una grandissima risorsa.

L'obiettivo è di migliorare l'offerta di impianti sportivi anche in funzione turistica, rendendone agevole l'utilizzo per chi vuole portare manifestazioni sportive nella nostra città. A questo fine occorre anche pensare ad una promozione in sinergia con gli impianti presenti a San Giovanni in Marignano, e nei comuni limitrofi delle Marche, presentandoci alle fiere e nei mercati di settore come un unico importante distretto sportivo.

Il **turismo culturale** può svilupparsi attorno alla ricca offerta di storia che la nostra città può offrire, insieme al nostro entroterra. Non si tratta solo di valorizzare meglio i nostri "luoghi", della Cattolica romana o del '500 o dell'800 e neppure limitarsi a promuovere le rocche malatestiane delle nostre colline. Cattolica può trarre giovamento anche dall'essere non lontano da Rimini e Ravenna da un lato e ad Urbino dall'altro, e a partire da ciò deve proporsi come "punto base" di itinerari culturali di assoluta qualità.

Cattolica si pone anche all'interno di un "tragitto dantesco", che ci vede in connessione con Gradara e parte dell'Entroterra.

Turismo culturale significa anche valorizzare, adeguandole a nuovi format, temi e iniziative che hanno fatto la storia della nostra città come il festival letterario del Giallo.

Il **turismo della natura** può svilupparsi valorizzando Cattolica come porta verso il parco del Conca (grazie al percorso ciclopedonale già realizzato che parte dalle Navi), il cui invaso è già stato alla base di ragionamenti di valorizzazione, e del Parco naturale San Bartolo. Anche in questo ambito Cattolica può diventare il "punto base" dei tanti turismi della natura che stanno crescendo in maniera impetuosa, basti pensare al cicloturismi, alla sentieristica, fino al *nordic walking*.

Occorre infine sviluppare il **turismo del benessere** da un lato con progetti speciali (come il già citato “mare d’inverno”) che fungano da volano per lo sviluppo di questo tipo di turismo, dall’altro proponendo la nostra città ad aziende che operano nel settore del *wellness* e che potrebbero avere in Cattolica una vetrina per la promozione dei loro prodotti e attività. Verrà definita una proposta che consenta al nostro comune di entrare da protagonista nel progetto regionale della Wellness Valley.

Sviluppare gli eventi - Occorre potenziare l’offerta di eventi di attrazione in grado di richiamare nuovi turisti ed allungare la stagione, confermando i grandi eventi già esistenti (Moto GP, Notte Rosa), utilizzando al meglio la grande capacità che due strutture come l’Arena della Regina e l’Acquario di Cattolica hanno dimostrato. La progettazione di eventi con questa finalità va separata dalla gestione degli eventi di intrattenimento che sostengono la più tradizionale stagione balneare, deve fondarsi sulle eccellenze del territorio ed enfatizzare la nostra identità e le nostre tradizioni locali, andando incontro ad una fascia crescente di mercato turistico che è attenta alle tipicità.

Cattolica ha una lunga tradizione legata al mondo dello spettacolo e del divertimento. Tutto ciò deve essere rilanciato. La tradizione legata ai tanti dancing, alla musica, al ballo e allo spettacolo in genere hanno contribuito a dare lustro alla nostra città, e abbiamo importanti realtà che dobbiamo difendere e incentivare (Coro lirico, Accademia Musicale ecc.).

Il format della “discoteca all’aperto” ha funzionato e va mantenuto per la funzione di supporto a una presenza turistica esistente che ha avuto, valorizzando così nel pieno della stagione turistica i vari spazi pubblici, magari ampliando il tipo d’offerta e puntando su artisti locali. Da questo punto di vista andrà prevista la costituzione di una apposita commissione composta dagli artisti e dagli esperti locali che sappia supportare le scelte dell’amministrazione.

Ripensare la promozione

Il rilancio del nostro turismo passa anche attraverso nuove strategie di promozione, sui mercati nazionali ed esteri. Si sta esaurendo la stagione delle Fiere del turismo di carattere generalista. Per essere incisivi occorre moltiplicare l’attività nelle fiere che aggrediscono i singoli segmenti e recuperare il terreno che vede Cattolica meno presente di altre località della costa nei Club di Prodotto. Oltre a ciò vanno attivati anche strumenti e canali di promozione nuovi, che utilizzino piattaforme web e gli strumenti di comunicazione “social” non in maniera sporadica e improvvisata ma come un nuovo modo, efficace, di informare, attrarre e fidelizzare il turista. In tal senso il Comune deve sapere essere il punto di incontro delle tante iniziative sporadiche compiute dagli operatori e a sua volta deve sapere costruire alleanze e progetti di più ampio respiro (con la Costa, la “contea” o l’entroterra): uniti si fa, uniti si vince nella competizione globale.

La chiusura di **PromoCattolica** non ha certo migliorato l’insieme di queste attività. Oggi la promozione infatti è più debole e frammentata. Non spetta solo al comune tuttavia decidere la forma e le caratteristiche di una struttura pubblico/privato di promozione. Verranno perciò richieste alle diverse categorie del turismo proposte compiute per la riorganizzazione della promozione seguendo il principio che la collaborazione pubblico/privato si basa sulla disponibilità del privato di

contribuire con proprie risorse al fine di evitare che la nuova struttura possa perdere di vista gli obiettivi di efficienza e di equilibrio finanziario che caratterizzano una iniziativa imprenditoriale.

IL COMMERCIO

Il commercio è l'anima del nostro turismo, e non solo nei mesi estivi. In questi anni difficili sono molti gli operatori che hanno resistito e hanno puntato sull'innovazione e la qualità. Ora che la crisi è alle spalle i nostri negozi, i nostri bar e i nostri ristoranti devono diventare la vetrina e il cuore pulsante di una città che riparte, motivo di attrazione per flussi.

Una città dell'intrattenimento e dello stare insieme che si sposi e si rilanci con una nuova politica degli eventi, con una migliore qualità urbana e con politiche di promozione più mirate ed efficaci.

Riqualificazione dell'asse commerciale del Centro, **Via Bovio e Mancini**, puntando sulla riqualificazione urbana e pensando anche ad interventi che lo rendano meglio fruibile anche in inverno ed in caso di maltempo.

Sempre riguardo al Centro Via Pascoli e Via XX Settembre necessitano di un radicale intervento di sistemazione, che per non essere inutile dovrà tenere conto delle modalità di percorrenza della via, che intendiamo discutere con abitanti e operatori. Una sistemazione che dovrà avvenire anche all'insegna della vocazione storica di tutta la **Cattolica Vecchia**, che, utilizzando l'approccio del museo all'aperto faccia rivivere, anche ai turisti, il fascino della Cattolica del passato.

Il **Mercato coperto** deve essere sicuramente rilanciato, perché rappresenta e può rappresentare ancora di più un fiore all'occhiello della nostra offerta commerciale. Occorre anche in questo caso riqualificare questo luogo fortemente evocativo della nostra città in una vetrina della nostra tipicità culinaria, garantendo alle attività presenti e a quelle che si vorranno insediare appetibilità commerciale e interventi strutturali in grado di garantire l'apertura delle attività in modo più flessibile, promuovendo la convivenza di attività di piccola somministrazione con esercizi commerciali tradizionali.

Occorre un forte intervento di recupero anche sull'asse commerciale estivo, soprattutto **Viale Dante**, anche in questo caso definendo prima, insieme ad abitanti ed operatori, le modalità di utilizzo e di accesso al viale pedonale, pensando di spendere i denari di tutti i cittadini per interventi strutturali che tengano conto delle caratteristiche della strada, evitando "pezze" destinate a durare una stagione.

Per il **Porto e Via Fiume** occorre rafforzare la connotazione sempre più marcata di poli della ristorazione e del mangiare tipico e questo va sostenuto, incentivando una promozione dedicata così come non va ostacolato il fenomeno cosiddetto della *movida*, soprattutto in Via Fiume, che deve continuare a svilupparsi pur nel rispetto delle regole e delle esigenze di tutti i turisti e delle vicine attività alberghiere.

INTRATTENIMENTO E PUBBLICI ESERCIZI

Va pensata una politica degli orari che, nel rispettare le esigenze di quiete e tranquillità soprattutto nelle ore notturne garantisca tuttavia quella vivacità e vitalità che è un elemento decisivo per chi trascorre una vacanza, non solo per le ragazze e i ragazzi.

A proposito di pubblici esercizi e attività commerciali occorre “rianimare” o riqualificare, con l’innesto di nuova imprenditorialità, alcune zone turistiche in difficoltà. L’amministrazione si impegna a mettere a punto un progetto di rilancio dell’area della **Darsena piccola** che potrebbe diventare un polo di attrazione di imprenditorialità giovanile con l’apertura di nuove attività di intrattenimento, sul modello delle “cantinette” riminesi o dei celebri “Murazzi” di Torino..

In un’ottica di convivenza tra aumentata attrattività verso il segmento giovanile, capace di attrarre anche tali fasce di turismo, e il nostro principale turismo che è quello familiare occorre individuare anche zone dove più libero è lo svago. In tal senso l’area nord della Città, tra il fiume Ventena e il fiume Conca, rappresenta ormai un polo del divertimento che va preservato e il cui sviluppo va garantito in un insieme di norme chiare.

LA PESCA

Il mare costituisce senz’altro la principale risorsa della nostra città, soprattutto se oltre all’aspetto balneare si prendono in considerazione tutte quelle attività che a questo sono in qualche modo collegate, quali: la cantieristica navale, la nautica da diporto, la pesca e l’acquacoltura. A cui occorre aggiungere le numerose forme di indotto che ognuno di questi settori è in grado di mobilitare.

L’impresa ittica a Cattolica, anche se ridimensionata rispetto al passato, continua ad essere una componente importante della nostra economia e della nostra identità.

Una marineria che, insieme alle tradizionali imbarcazioni a strascico, ora presenta la maggiore concentrazione regionale di imbarcazioni per la pesca delle vongole e numerosi natanti dedicati alla piccola pesca con attrezzi da posta. Oltre a costituire uno dei maggiori poli produttivi di cozze della regione.

La marineria deve essere sostenuta preoccupandoci di risolvere innanzitutto il problema dell’agibilità del nostro porto. La difficile agibilità del porto canale, a causa del fondale basso, rischia di essere un ostacolo sia all’attività ittica che l’importante industria cantieristica della zona. E’ importante che con l’aiuto fondamentale della Regione ed anche con strumenti eccezionali e di emergenza, si sia giunti anche quest’anno al **dragaggio del canale**, sufficiente per consentire il passaggio in sicurezza dei pescherecci, delle imbarcazioni da diporto e degli yacht.

Oltre al dragaggio, sempre riguardo alla sicurezza del Porto, occorre riprendere l’iter per realizzare il progetto già definito che renderà stabili le condizioni di navigabilità e che si basa sul **secondo stralcio del Molo di levante**. Decisivo è ottenere un impegno certo della regione per finanziare fin dal 2016 i lavori.

Occorre poi mettere mano ad alcuni **problemi di logistica legati all'area del Porto**: dalla sistemazione del punto di sbarco (nei pressi della madonnina) e quello in cui avviene la vendita al dettaglio da parte dei pescatori, al problema di viabilità per i numerosi autocarri che vengono a caricare i mitili ed il pesce azzurro.

Infine anche su questa materia l'amministrazione comunale deve sviluppare una **maggiore capacità di attirare i fondi europei** per la pesca e l'acquacoltura (FEAMP), con particolare riferimento a quelli destinati allo Sviluppo locale di tipo partecipativo, promuovendo la costituzione dei FLAG (Fisheries Local Action Groups) per favorire ed integrare tra loro Pesca e acquacoltura con le altre attività economiche e culturali del territorio, valorizzando le varie eccellenze.

PIÙ QUALITÀ URBANA

LA QUALITÀ URBANA

Cattolica è una città molto bella e per questo ha fatto innamorare molti turisti e molte persone che qui hanno deciso di venire a vivere.

Negli ultimi anni, tuttavia, è stata un po' trascurata. Per questo la nostra prima "grande opera" saranno **le piccole opere**: rimettere a posto i marciapiedi, asfaltare le strade, curare i parchi e costruire piste ciclabili.

Il **Centro**, con i suoi luoghi ed edifici storici, il suo commercio, i suoi bar e ristoranti, deve tornare ad essere la nostra **bomboniera**. Bisogna rimetterlo subito a posto e poi rilanciarlo, come grande centro commerciale naturale.

Attorno al Centro, dalla Ventena al Torconca e dalla Violina al Macanno, deve crescere **la Città dei quartieri**: pulita, sicura e curata anche nei dettagli, **senza buche e "buchi neri"**: nei primi 100 giorni deliberemo cosa fare del VGS, dell'ex circolo tennis Leoncavallo, della ex colonia Ferrarese, ecc. puntando sul rapporto pubblico privato.

Una **città più verde**, dove insieme a comitati di quartiere, associazioni e singoli cittadini terremo più puliti i parchi che già abbiamo e cercheremo di strappare all'incuria anche gli spazi più piccoli, mettendoci piante, panchine per gli anziani e giochi per i bambini.

Una città **più amica dei bambini**, perché la possano girare a piedi o in bicicletta e non solo in auto con i genitori, e **più facile per i disabili** e gli anziani, senza marciapiedi rotti e scalini inutili.

Una **città più sana e sicura**, con più pannelli fotovoltaici e meno inquinamento elettromagnetico grazie a un monitoraggio delle emissioni, con più piste ciclabili tra i quartieri e meno polveri sottili nell'aria.

Una **città più sicura**: con più Vigili sulle strade e più videosorveglianza, in centro ma anche nei quartieri periferici.

DECORO, DECORO, DECORO

In questi anni di sacrifici si è lasciata perdere un po' troppo la manutenzione, così sono aumentate le buche, i montaletti sui marciapiedi, la ruggine sulle panchine.

Occorre anche in questo cambiare pagina. Se Cattolica è la città in cui vogliamo vivere, bisogna che la curiamo come se fosse la nostra casa.

In primo luogo occorre prevedere risorse: magari non moltissime ma tutti gli anni. Per questo tutti gli oneri di urbanizzazione li destineremo a questo. La manutenzione non può essere la cenerentola e la sorella povera delle grandi opere. La piccola manutenzione sarà la nostra prima grande opera.

Prima cosa: **risorse dedicate**. Ogni anno stanzieremo alcune centinaia di migliaia di euro come "budget decoro" per potare alberi, riparare marciapiedi, sistemare i tappetini stradali, tenere puliti i parchi e le aiuole pubbliche, curare la segnaletica orizzontale, per fare sì che le strisce pedonali e gli stop agli incroci tornino a farsi vedere.

Seconda cosa: **persone dedicate**. Pensiamo di creare una squadra apposita di persone: poche, ma direttamente dipendenti dal Comune e interamente dedicate alla cura della città.

Terza cosa: i cittadini. Risorse e persone dedicate non bastano: occorrono i **cittadini**, che possono avere un ruolo fondamentale non solo nel segnalare i problemi ma anche nel costruire le soluzioni. Associazioni, comitati, cittadini singoli potranno costituire la base per una "cittadinanza attiva", diffusa nei quartieri, che in un quadro di regole chiare supportati dal Comune si dedicano a tenere pulito e in ordine un parco, una aiuola o un'area pubblica. In tal senso un ruolo importante potrebbe avere il **baratto amministrativo** (piccoli lavoretti per il Comune in cambio di sgravi sulle imposte o di prestazioni di sostegno al reddito).

Un altro progetto utile in questo senso può essere quello del **portierato di quartiere** dove si possano individuare punti di riferimento sul territorio per organizzare uno scambio di "aiuti" sulla base delle competenze delle persone che si rendono disponibili. Un meccanismo simile alla "banca del tempo", dove ci sono persone che prestano le proprie capacità per piccoli lavori non professionali in cambio di un piccolo rimborso o di un altro aiuto.

Infine: la tecnologia. Grazie anche alle applicazioni GPS, il Comune monitorerà lo stato di strade, marciapiedi e alberature e su tale base programmerà gli interventi in ordine di urgenza e di importanza. Il già citato paradigma "Fixmystreet" consentirà invece una segnalazione trasparente e moderna delle problematiche, che pensiamo integrata anche nell'applicazione informatica che rappresenterà uno dei canali di contatto e fruizione della Città.

Un'attenzione particolare andrà dedicata alla manutenzione degli **arredi urbani**. Anche in questo caso occorre cambiare registro. Il nostro centro storico e turistico devono tornare ad essere la

“bomboniera” che abbiamo conosciuto, e se ciò è vero, lo dobbiamo curare come se fosse il salotto di casa nostra.

In via Bovio, Mancini, Pascoli, in via Dante o sul lungomare saranno previsti interventi graduali di sistemazione degli arredi applicando via via un **nuovo protocollo di intervento**, basato sulla **puntualità**. Ciò significa che ogni volta che si rompe una mattonella la si sostituisce, senza aspettare che si rompano anche quelle vicine, e lo stesso vale per la copertura di un tombino, la vite di una panchina, la luce di un lampione.

Il salotto poi, occorre anche tenerlo pulito. Su questo pensiamo di fare come nelle grandi città europee: un servizio dedicato e, nel periodo estivo, funzionante in via continuativa, per fare sì che, in caso di una bottiglia rotta, o una cartaccia lasciata per terra, non si debba aspettare uno o più giorni per vederla raccogliere.

C'è poi il tema dei **rifiuti**. Cattolica ha avuto negli ultimi anni un incremento importante nella raccolta differenziata dei rifiuti, che si attesta ormai attorno al 60%. L'allargamento della zona di raccolta porta-a-porta è un elemento positivo ed andrebbe ulteriormente implementato avendo come scopo di coprire l'intera zona a mare.

In considerazione del prossimo bando per la gestione, occorre intervenire con la consapevolezza che il nostro comune non beneficia, a differenza degli altri comuni, dei dividendi borsistici di Hera. Il nostro obiettivo è solo quello di garantire il miglior servizio per l'utenza. Solo gare davvero concorrenziali che superino il conflitto di interesse tra detentori di quote societarie e impresa che si aggiudica il servizio potranno garantire un livello elevato dei servizi. Un'attenzione particolare andrà dedicata al tema del subappalto per verificare che qualità tutelata dai protocolli venga garantita.

UNA CITTÀ SICURA

Una città sicura non è solo una città senza buche e con le strisce pedonali visibili. È anche una città in cui si possa vivere senza che la propria casa venga visitata periodicamente da persone indesiderate, siano essi ladri o truffatori.

Contro la criminalità diffusa (furti, scippi, ecc.) e **disordine sociale** (vandalismi, ecc) è necessaria una maggiore presenza della polizia municipale nella città: ci sentiamo di condividere la frase: più vigili nelle strade, meno negli uffici.

È decisiva anche la collaborazione con gli altri presidi dello stato: Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza, il cui presidio a Cattolica va assolutamente mantenuto.

Tuttavia è necessario anche utilizzare più tecnologia. Intendiamo **sviluppare la videosorveglianza**, non solo nelle zone centrali ma anche nei quartieri, non solo nei parchi ma anche nelle strade dove più di frequente si verificano furti nelle abitazioni.

Promuovere un maggiore controllo sociale: lavorare ad un protocollo di “vigilanza diffusa” che veda come protagonisti i cittadini in collaborazione con le forze dell'ordine.

Cattolica città della legalità - Non è solo la microcriminalità il nostro pericolo. Da anni la criminalità organizzata (mafia, camorra e n'drangheta) sta cercando di infiltrarsi nel tessuto economico della riviera, attraverso l'acquisizione di attività produttive con denaro sporco. Cattolica sarà in prima fila in tutte le iniziative di prevenzione e di contrasto alle infiltrazioni criminali: vigilando sulle procedure amministrative (appalti di opere e forniture) e, con la collaborazione delle forze di polizia, sui passaggi di proprietà delle attività, che spesso sono la spia di questo pericolo.

In questo quadro centrale è la **lotta a ogni possibile opacità**. Non solo tramite la trasparenza totale della cosa pubblica e una serrata lotta all'evasione e alle furbizie, ma anche creando un sistema tra associazioni, sistema scolastico e istituzioni per "**Cattolica città della legalità**". In questo senso manifestazioni ed eventi già esistenti possono costituire un punto di partenza importante.

Un'altra lotta senza quartiere deve essere quella **contro la "violenza di genere"**, che a Cattolica vede già la presenza, all'interno del Centro delle famiglie, di uno Sportello antiviolenza e di una "casa rifugio". Sul tema della parità di genere, occorre continuare l'azione svolta tramite protocolli e buone pratica, costituendo anche a Cattolica una Commissione pari opportunità non più limitata all'ambito consiliare, ma aperta alla partecipazione della società civile, per coinvolgere il tessuto cittadino nella sua interezza su questo tema.

PIÙ COESIONE SOCIALE

LA SALUTE PRIMA DI TUTTO

Il nostro Ospedale

Cattolica ha lottato per il suo Ospedale e, sebbene attualmente non ci siano all'orizzonte problematiche particolari, la storia ci dice di tenere la vigilanza sempre molto alta, rispetto alle specialità che ospita e al numero di posti letto.

Parola d'ordine: del "Cervesi" non si tocca nulla.

Dal reparto di degenza di Medicina che risponde alle esigenze assistenziali dei residenti in città e nei Comuni limitrofi, alle eccellenze chirurgiche (la Chirurgia della Spalla supportato dal Laboratorio di Biomeccanica e dalla piscina per riabilitazione dentro l'ospedale e la Fisiopatologia della Riproduzione) rispetto alle quali, anzi, il Comune si propone come volano e partner rispetto ad ipotesi di congressi e iniziative di formazione, anche di livello internazionale.

Vigilanza alta anche rispetto ai tempi d'attivazione della "Guardia Medica Pediatrica", per la quale vi è stata, nelle settimane scorse, una raccolta di firme tra le mamme di tutta la Romagna.

Un dialogo stretto con i vertici dell'Azienda Sanitaria Unica Romagnola sarà attivato, da subito, su questo tema, nonché per il miglioramento possibile delle cure distrettuali e territoriali e per verificare, sentiti anche i medici di famiglia del territorio, la fattibilità del progetto di una nuova Casa della Salute a Cattolica, in linea con le più recenti politiche sia ministeriali sia della Regione Emilia Romagna.

Agli ambulatori gestiti dai medici di famiglia in forma associata dovranno essere associati un ambulatorio infermieristico, con presenza di assistente sociale e di specialisti ambulatoriali (ad esempio per la neuropsichiatria infantile, l'oculistica, l'ortodonzia) in modo che le patologie non urgenti dei cittadini possano trovare adeguata risposta su tutto l'arco della giornata come già sperimentato con soddisfazione, sia dei professionisti sia dei cittadini, nelle cinque esperienze già attive in Provincia.

La RSA e gli anziani non autosufficienti

La RSA ha rappresentato la creazione di un altro tassello nella storia di servizi che Cattolica ha fornito ai suoi cittadini. Oggi la struttura si trova alla fine di un ciclo di gestione, con importanti investimenti da compiere sull'immobile.

Al di là di ciò che si deciderà, valutando pro e contro, sulle modalità di gestione della struttura, occorre creare un **controllo sociale sulla RSA**, garantendo che il pubblico abbia un controllo sempre maggiore sulla qualità del servizio erogato.

Per gli anziani non autosufficienti occorre organizzare un più forte tessuto di attenzione, alleggerendo il peso delle famiglie e potenziando, nelle politiche distrettuali, i servizi di assistenza domiciliare, di trasporto agli anziani e di tutti gli interventi per scongiurare il rischio di solitudine.

Disabilità

La tematica della disabilità vede a Cattolica un tessuto associativo ricco e vitale. Questo mondo, molto operoso anche se spesso non visibile, è un elemento di sostegno fortissimo per le persone diversamente abili e le loro famiglie.

Anche l'ente pubblico deve diventare un elemento più centrale, valorizzando le esperienze esistenti, utilizzando il già citato strumento della Casa delle associazioni per creare sinergie e collaborazioni, ma anche giocando un ruolo propulsivo e di incentivo a progetti sovracomunali innovativi nei luoghi in cui si decide, il primo dei quali è quello del Distretto socio-sanitario di Rimini sud.

Uno di questi progetti innovativi di ambito sovra-comunale è quello di un **centro per i portatori di handicap** in grado di rappresentare una "casa" per coloro che rimangono soli alla morte dei genitori.

Un altro tema legato al mondo dell'handicap è quello dell'**integrazione**. Integrazione sociale, per quanto riguarda soprattutto le disabilità intellettive e relazionali, integrazione urbana per le disabilità fisiche. Per questo occorre agire con un Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, sul modello di quello approvato a San Giovanni in Marignano. Occorre procedere pensando e progettando per la disabilità, e creare percorsi coerenti negli interventi di rifacimento delle strade.

LA SCUOLA

Cattolica è ad un buon livello nel tessuto scolastico, soprattutto dal punto di vista delle scuole comunali. Strutture di elevato livello qualitativo, con personale qualificato. Cattolica gode anche di una presenza significativa del privato che rappresenta una risorsa importante per tutta la comunità. Occorre prestare attenzione alle problematiche che emergono, soprattutto dal punto di vista dell'**edilizia scolastica**. Serve partire da un **monitoraggio** attento delle strutture, al fine di avere un puntuale elenco delle emergenze e delle priorità ed un programma verificabile da tutti i soggetti interessati degli interventi fattibili.

La sicurezza, il decoro, l'accoglienza dei locali nei quali si svolgono le attività scolastiche sono il primo requisito per migliorare i percorsi educativi.

Negli ultimi anni sono stati aperti bandi per fondi cospicui legati all'ammodernamento e alla qualificazione degli edifici scolastici, ai quali Cattolica deve prestare maggiore attenzione per cogliere tali opportunità.

Dal punto di vista educativo, da un simile tessuto possiamo trarre importanti **possibilità di sperimentazione** che puntino ad elevare la qualità della nostra offerta scolastica. Perché sono le sperimentazioni che possono funzionare da apripista per l'innovazione più complessiva del sistema.

Oggi il paradigma più avanzato è probabilmente quello nord-europeo, volto al ricreare un rapporto più naturale tra bambino e ambiente. Altre possibili sperimentazioni riguardano il metodo montessoriano, di cui ci sono esempi di successo anche nella nostra provincia. Abbiamo certamente personale qualificato e aperto all'innovazione, che potrebbe sviluppare progetti di questo tipo e compiere percorsi formativi e di aggiornamento per sostenere le sperimentazioni.

Ed è proprio dalle famiglie e dal personale delle scuole che dobbiamo partire, per avere

suggerimenti competenti per le modifiche organizzative al settore e per valutare queste suggestioni sperimentali.

Altri temi importanti riguardano casi particolari come quelli di **autismo** o dei **disturbi dell'apprendimento**, sui quali occorre mantenere grande attenzione, così come su un tema importante come quello del bullismo. Anche nella scuola **l'integrazione la sensibilizzazione alla diversità** rappresentano infatti temi centrali. Questo vuol dire creare cittadini tolleranti e sensibili domani, integrando oggi gli studenti stranieri e creando strumenti per spiegare in modo contemporaneo le diverse culture esistenti al mondo, ma anche ponendo particolare attenzione all'integrazione dei bambini diversamente abili, dei bambini autistici o di coloro i quali soffrono di disturbi dell'apprendimento.

La scuola può anche essere un momento di creazione di sensibilità civica, ad esempio implementando anche a Cattolica l'idea della Città e del Consiglio comunale dei bambini.

LO SPORT

Lo sport, con il tramite delle varie società sportive esistenti sul territorio, contribuisce ad insegnare ai nostri giovani i valori fondamentali del vivere civile. Il ruolo delle società sportive è di massima importanza nel perseguire finalità non solo agonistiche ma soprattutto educative e di formazione alla vita.

L'idea di Cattolica come "Città dello sport" significa anche puntare su una "cultura" dello sport, che consente peraltro di vedere questo tema come il veicolo di valori e contenuti positivi (comunità, rispetto delle regole, competizione sana).

In tal senso, occorre connettere lo Sport a tematiche quali legalità, cittadinanza attiva, formazione civica dei bambini ed adolescenti con progetti mirati tra i vari soggetti (società sportive, Comune, scuole).

Come già detto Cattolica deve essere una **città dello sport**, in cui si respiri quotidianamente il ruolo centrale della tematica sportiva, anche come leva relativa alla destagionalizzazione turistica. E, in questa Città dello sport, fatta di eventi e di un ruolo rinnovato della tematica, occorre investire sull'idea della "Cittadella dello sport". Esiste infatti a Cattolica un comparto urbanistico, fatto di impianti importanti, che va implementato ulteriormente. Riguardo all'impiantistica il primo punto, urgente e da affrontare immediatamente, è quello della scadenza delle convenzioni, Ad un utilizzo sportivo, se ne presenteranno le condizioni, potrebbe essere riconvertita anche parte della struttura VGS potenziando così l'offerta di impiantistica adeguata ad ospitare un numero maggiore di eventi sportivi.

La vera priorità sarà predisporre un piano per rendere gli **impianti esistenti all'altezza degli standard richiesti**. La situazione presenta diverse emergenze che andranno attentamente monitorate per costituire la base di valutazione delle nuove gare di assegnazione degli impianti. La quasi totalità delle convenzioni scade infatti alla fine del 2016 e il loro rinnovo dovrà essere realizzato avendo di mira tempi e modalità che consentano alle società sportive di divenire le

protagoniste, viste le scarse risorse pubbliche disponibili degli interventi di ripristino e manutenzione degli impianti.

Individuare e realizzare uno **spazio libero attrezzato**, ove i ragazzi possano praticare gratuitamente lo sport ma anche inventare, scoprire attraverso la propria fantasia, l'applicazione delle singole capacità, senza le ferree regole o i rigidi orari di allenamento. Un luogo, o più luoghi, che servano per ritrovarsi, stare insieme, giocare in sicurezza, con la presenza attiva delle società sportive, della scuola, di quel patrimonio che sono i nostri anziani.

In questi anni si è sentito un certo deficit nel rapporto tra Comune e associazioni sportive. Per questo occorre **ricostituire l'Ufficio Sport** e ci sarà, **con l'assessore, un Consigliere delegato ai rapporti con le società sportive.**

Per dare maggiore protagonismo alle associazioni, si utilizzeranno i nuovi strumenti istituzionali previsti dallo Statuto comunale, passando da una Consulta sportiva gestita dall'Assessore ad un "Forum" per lo sport, luogo di coinvolgimento e protagonismo di tutte le varie esperienze. Questo potrebbe portare a integrazioni tra società che, peraltro, renderebbero sempre più agevole l'accesso ai bandi e le economie di scala.

Inoltre ci saranno progetti, provenienti dal mondo dell'associazionismo, che vedranno la condivisione di ambiti solo apparentemente separati, come sport, scuola, salute e benessere.

LA CULTURA

La cultura a Cattolica ha rappresentato un elemento fondamentale di sviluppo. Abbiamo con lungimiranza costruito contenitori culturali di altissimo livello, dal Teatro della Regina al Salone Snaporaz fino alla nostra Biblioteca.

L'obiettivo è lavorare su questi contenitori, individuando le possibilità di sviluppo di ognuno (es. aumentare la fruibilità della biblioteca) anche in accordo con associazioni e privati, raccogliendo proposte e manifestazioni di interesse.

Occorre poi su questo "hardware" installare un nuovo software, fatto di sensibilità nuove. Cattolica, in passato, ha saputo essere un punto di riferimento con le iniziative sulla filosofia così come con il Mystfest.

Oggi, senza voler rinverdire in modo artificioso i fasti del passato, si può costruire un nuovo scenario e nuovi format. Oggi occorre pensare a nuovi eventi culturali allo stesso tempo "di qualità" e "di massa", capaci di connotare l'immagine della Città e al tempo stesso di essere utilizzati anche in chiave di attrattiva turistica. Per fare ciò occorre una nuova capacità progettuale da parte dell'ente pubblico, e la costruzione anche su questo tema di una rete di collaborazione tra soggetti pubblici e privati

UN NUOVO STATO SOCIALE PER CHI È IN DIFFICOLTÀ

Senza assistenzialismo o "giri di voucher" e soprattutto con l'Equometro, uno strumento in grado di mettere in rete informazioni provenienti da fonti diverse sulla reale situazione economica delle persone, per evitare i furbetti che prendono sussidi o case popolari senza averne diritto, a scapito

di chi ha bisogno.

Nei confronti delle persone in difficoltà economica occorre attivare un sistema misto di interventi, che veda la collaborazione tra il Comune e le realtà di volontariato che operano in questo campo. Il Comune non deve in alcun modo abbassare il sostegno economico che ogni anno fornisce a queste associazioni (la Caritas in primis) considerato che questo si traduce in un aiuto concreto a chi è in difficoltà.

C'è anche un altro elemento che dovrà caratterizzare l'aiuto del Comune alle persone in difficoltà, soprattutto giovani. Questo approccio può essere sintetizzato nel fatto che il Comune aiuta le persone in difficoltà economica, a patto che queste si impegnino attivamente ad uscire da tale situazione, così che l'aiuto non diventi mero assistenzialismo oppure a ricambiare in qualche modo l'aiuto ricevuto, sotto forma di un'attività utile alla comunità, sull'esempio, già sperimentato in altre città, del "baratto amministrativo".

Politiche abitative - Occorre in primo luogo sviluppare le politiche abitative sotto forma di sviluppo dell'edilizia popolare e di adeguamento degli alloggi esistenti, per quanto riguarda le previsioni già in essere di nuovi insediamenti (il nostro PSC prevede che il 20% del costruito sia destinato a residenze ad affitto agevolato o tramutato in appartamenti di valore equivalente di proprietà comunale), agendo tramite l'ACER per intercettare i fondi statali previsti per questo settore.

L'Amministrazione potrebbe inoltre creare un **Piano Affitti Comunale** in concerto con i privati locatori di unità abitative sfitte, prevedendo un sistema di incentivi/disincentivi diretti alla messa a disposizione delle case. Come abbiamo già detto, particolare attenzione va dedicata ai nostri "giovani" protagonisti, perché la possibilità di accedere a un'abitazione propria è per loro un elemento fondamentale di crescita personale e, per le giovani coppie, di vita.

Contrasto alle ludopatie – La liberalizzazione dei giochi d'azzardo e la sua diffusione capillare nei pubblici esercizi hanno creato una vera e propria emergenza sociale, in Italia e anche nella nostra Città. Occorre che consideriamo questo fenomeno per quello che è: un fenomeno sempre più diffuso che ha effetti devastanti sulle persone e sulle famiglie che ne sono colpite.

Occorre contrastare questo problema, agendo sulla prevenzione e promuovendo una cultura della liberazione da ogni forma di dipendenza.

Ma occorre anche mettere in campo interventi efficaci di contrasto, promuovendo un atteggiamento responsabile tra i venditori di gratta e vinci, superenalotto, scommesse sportive, ecc. verso i clienti a rischio, fungendo anche da contatto con i servizi di recupero medico e sociale esistenti sul territorio.

Da parte del Comune potrebbero essere introdotte misure premiali per quegli esercizi che rifiutano di ospitare slot-machine nei propri locali.

Ed è così, con una Città che cresce, con più qualità e coesione sociale, in cui si riescono a valorizzare i protagonisti che rappresentano la più grande ricchezza di questo territorio, che Cattolica cambia pagina. Adesso.



SERGIO
GAMBINI
CATTOLICA CAMBIA PAGINA